

Il gruppo di lavoro CRUI sui ranking internazionali: attività, risultati e prospettive 2017-2020

Mirko Degli Esposti Prorettore Vicario Alma Mater Studiorum Università di Bologna

Luciana Sacchetti, Responsabile Unità professionale Qualità e ranking accademici della ricerca e terza missione, Università di Bologna

I ranking accademici rappresentano una variabile strategica nello scenario globale dell'alta formazione e ricerca. L'Osservatorio IREG per l'Eccellenza sui ranking accademici ne conta circa 50 nel proprio archivio. Nel 2017 le principali università italiane risultavano sottorappresentate nelle principali classifiche internazionali. Analizzando i ranking globali più diffusi a livello mediatico, Quacquarelli Symonds (QS), Times Higher Education (THE), ARWU e US News & World Report, su queste classifiche comparivano in media 33 università italiane, contro le 39 francesi, le 47 tedesche e le 70 università britanniche. Anche in termini di posizionamento il quadro appariva sfavorevole considerando che tra i Top 300 atenei al mondo rientravano soltanto 6 università italiane secondo il ranking QS (contro, ad esempio, le 12 francesi) e 5 per THE (rispetto alle 9 d'oltralpe). Da queste premesse è nata l'esigenza di sviluppare una riflessione comune tra gli atenei italiani per capire come migliorare la rappresentazione del sistema Paese nei ranking internazionali.

E su questi presupposti si è costituito nel 2017 il *Gruppo di Lavoro (GdL) CRUI sui ranking internazionali* che ha proposto un approccio collaborativo e una visione comune basati su uno scambio di buone pratiche e sulla scelta di strategie condivise.

Il gruppo ha visto l'adesione di 68 atenei italiani pari all'82% di quelli iscritti alla Crui (83). Buona equa distribuzione delle università aderenti per *classe dimensionale* (numero di studenti iscritti): hanno partecipato piccoli, medi e grandi atenei.

Anche sotto il profilo della *rappresentatività geografica*, la composizione del GdL si caratterizza per un sostanziale bilanciamento tra le realtà del territorio nazionale.

Il GdL CRUI si è prefissato di raggiungere in tre anni di attività i seguenti obiettivi:

- Aumentare il numero di atenei italiani presenti nelle classifiche internazionali
- Migliorare il piazzamento degli atenei nazionali nei ranking, nella consapevolezza tuttavia che ciò dipende anche dalle prestazioni di tutti gli atenei che entrano in classifica
- Coordinare la comunicazione verso organismi politici e media nazionali all'uscita delle principali classifiche globali
- Elaborare linee guida (Country How To) per il conferimento di dati ai ranking ritenuti prioritari
- Proporre, in modo ufficiale e con un'unica voce, eventuali integrazioni e modifiche metodologiche ai gestori dei ranking.

Nel 2020, a conclusione del progetto, gran parte delle finalità preposte sono state raggiunte e la partecipazione alle attività del GdL da parte degli atenei è stata molto intensa.

Per i principali ranking suddetti, il GdL ha elaborato documenti di "indicazioni non vincolanti" per il conferimento di dati statistici e per favorire una modalità omogenea tra gli atenei. In particolare, per U-Multirank è stato elaborato un documento che forniva anche le fonti ufficiali presso le quali U-MR potesse attingere i dati. I 10 incontri in presenza organizzati a Roma hanno visto la partecipazione di ospiti internazionali quali il Presidente IREG, la chairperson del ranking Greenmetric, i ranking manager di QS e THE. È stata inoltre rafforzata la presenza di rappresentanti italiani negli advisory board di alcune agenzie come QS e di THE.

Sono stati molto utilizzati anche gli strumenti e il materiale messo a disposizione: l'area riservata al Gruppo nel portale online di CRUI ha fatto registrare più di 2.400 download di documenti e materiali vari. Particolarmente apprezzata è stata la creazione, sul sito della CRUI, di un'area web riservata ai componenti del GdL. Si tratta di un archivio documentale popolato da centinaia di file: oltre ad ospitare i resoconti delle riunioni, le slide presentate dai relatori e gli output principali del GdL – come le linee guida a beneficio degli atenei per il conferimento dei dati alle agenzie di ranking – il sito vanta una quantità considerevole di materiale di supporto costituito da analisi tecniche, approfondimenti metodologici, esiti di rilevazioni ad

hoc condotte dal GdL, simulazioni, reportistiche sui risultati dei ranking ed elaborazioni statistiche messe a disposizione dal gruppo di coordinamento del GdL anche a livello di singola università.

La *survey* interna, lanciata ad ottobre 2020 per rilevare l'impatto sulle attività svolte ha fornito indicazioni positive: oltre il 50% degli intervistati ha affermato che il lavoro svolto dal GdL ha generato un impatto positivo sulle azioni intraprese dagli Atenei, mentre l'80% degli intervistati ha confermato come molto utile l'esistenza e il consolidamento di un coordinamento CRUI delle Università italiane in questo ambito.

Confronto tra sistemi universitari e ranking

Accanto all'analisi sul posizionamento e le performance nei ranking internazionali, il GdL ha analizzato dati di fonte OCSE per effettuare un confronto con altri paesi europei sui rispettivi sistemi universitari. Ci si è limitati ai sistemi di Francia, Spagna e Germania, in quanto grandi nazioni del framework europeo della formazione universitaria, con sistemi socio-economici simili a quello italiano e, soprattutto, con un sistema universitario che per dimensioni e vocazione può essere definito a trazione pubblica.

In base ai dati OCSE, il sistema universitario italiano è il più *concentrato* fra i quattro, in quanto si stabilisce un rapporto fra numero di abitanti e numero di istituzioni molto alto rispetto agli altri sistemi universitari. Anche prendendo in considerazione la numerosità dei docenti la situazione non cambia, e l'Italia presenta un valore peggiore rispetto a Francia, Spagna e Germania.

Nel confrontare i sistemi universitari non si può prescindere dai diversi modelli di contribuzione studentesca e dalle eventuali politiche di agevolazioni poste in essere a livello centrale. Tutte le realtà in esame prevedono una qualche forma di contributo finanziario da parte della componente studentesca, secondo sistemi che riflettono diverse politiche di attribuzione, tipicamente sulla base di criteri quali ad esempio il merito o la situazione economica del nucleo familiare.

Dai dati OCSE emerge che il sistema italiano non solo è quello che richiede a una maggiore fetta della popolazione studentesca una qualche forma di contributo economico, ma è anche quello in cui, assieme al sistema spagnolo, l'ammontare previsto è superiore.

Per l'erogazione delle sovvenzioni entrano in gioco criteri su cui si basano i diversi meccanismi di assegnazione nazionale. Il sistema italiano si attesta come virtuoso con riferimento all'ammontare delle sovvenzioni, ma continua ad essere limitato sotto il profilo della porzione della popolazione studentesca che ne beneficia.

I quattro sistemi universitari a confronto su QS e THE

Prendendo come riferimento i primi mille atenei classificatisi nella graduatoria QS 2020 (pubblicata a giugno 2019), 46 di questi sono tedeschi, 34 italiani, 31 francesi e 27 spagnoli. La situazione cambia esaminando i piazzamenti nei primi 200 posti della graduatoria in cui figurano ben 12 atenei tedeschi, 5 francesi e solo 3 italiani e 3 spagnoli.

THE conferma la capacità di ricerca degli atenei italiani, con un alto numero di citazioni pro-capite, a fronte di indicatori di Didattica con prestazioni inferiori rispetto ai concorrenti europei. Nella classifica THE 2020 l'Italia è la quinta nazione per numero di atenei nella top 1000, subito dietro sistemi universitari molto diversi per dimensioni e contesti. L'analisi dei risultati italiani nei due principali ranking delinea un sistema universitario molto dedito alla ricerca, con risultati della didattica inferiori a quelli delle principali nazioni UE, ma che complessivamente non sfigura rispetto ad altri sistemi universitari.

Sintesi dei principali risultati del lavoro del GdL

I risultati evidenziano gli incoraggianti effetti della condivisione di buone pratiche relative alla gestione dei dati per i ranking internazionali. Aumentano gli atenei italiani censiti dalle diverse rilevazioni, e aumentano anche gli atenei che riescono a posizionarsi nelle migliori 200 posizioni. Molti atenei che entrano in classifica lo fanno, ovviamente dalle posizioni più basse, ma si tratta di un risultato comunque importante: entrarvi spesso vuol dire essere valutato fra i migliori 1000 atenei al mondo (il 6% delle istituzioni esistenti).

Arwu. Nel 2017 erano 16 gli atenei inclusi nella graduatoria sono saliti a 46 nel 2020

2 nel 2017 nelle top 200 saliti a tre nel 2020

The. Nel 2017 erano 39 gli atenei inclusi nella graduatoria e 49 nel 2020

2 nel 2017 nelle top 200 saliti a tre nel 2020

Qs. Nel 2017 erano 31 gli atenei inclusi nella graduatoria e 39 nel 2020

4 nel 2017 nelle top 200 calati a 3 nel 2020.

QS Employabilty. Erano 16 gli atenei nella classifica e confermati tali nel 2020.

5 nel 2017 nelle top 200 calati saliti a 7 nel 2020.

Greenmetric. Erano 22 gli atenei nella classifica 29 nel 2020

5 nel 2017 nelle top 200 calati saliti a 11 nel 2020

U-Multirank. Erano 49 gli atenei nella classifica del 2019 (primo anno di redazione della rilevazione) e 79 nel 2020

Le attività del gruppo di lavoro CRUI, seppur caratterizzate da un deciso approccio pragmatico, sono state comunque ispirate da un utilizzo consapevole di tali classifiche anche quando l'obiettivo dichiarato era quello di scalarle e di rafforzare la reputazione degli atenei italiani in questo scenario.

Certamente i ranking non vanno utilizzati come strumenti di valutazione o per distribuire risorse economiche. E al di là dei suggerimenti metodologici elaborati dal gruppo di lavoro, scalare le classifiche sarebbe possibile intervenendo su aspetti strutturali degli atenei italiani come il rapporto numerico tra studenti e docenti, nel quale a fronte di alcuni miglioramenti negli anni, la situazione generale è ancora negativa.

In Italia ci sono 31 studenti ogni mille abitanti, in Francia 39, in Germania 38 e nella media Ue 39. Il rapporto studenti docenti è 20.4 in Italia, 16.2 in Francia, 12.2 in Germania e 15.4 nella media Ue (dati OCSE). La percentuale di diplomati in formazione terziaria tra i 15 e i 34 anni è 28 in Italia, 48 in Francia, 33 in Germania e 44 nella media Ue.

Per scalare i ranking internazionali quindi sarebbe importante, e sufficiente, proporre policy per aumentare gli studenti universitari (nazionali e internazionali), incrementare il numero di docenti, facendo in modo che il rapporto fra le due variabili diminuisca. Un obiettivo importante e condivisibile, ben al di là delle dinamiche dei Ranking, ma che certamente farebbe scalare le classifiche alle Università Italiane. Ed è su questo che dovremmo concentrarci.

La relazione *Il gruppo di lavoro CRUI sui ranking internazionali: attività, risultati e prospettive 2017-2020* è disponibile per il download dal sito della Fondazione CRUI (sezione pubblicazioni) <https://www.cruir.it/la-cruir/pubblicazioni.html>